

## Ghetti scolastici. Si può fare qualcosa ?

di A. Lalomia

In passato mi sono occupato più volte della presenza di studenti di madrelingua non italiana all'interno delle nostre scuole, soprattutto nel segmento delle superiori (1), perché ritengo tale questione di eccezionale rilevanza, visto il numero di questi allievi, che aumenta ogni anno.

Tra i tanti rimedi che sono stati proposti (2), continuo a credere che il più efficace sia quello di far apprendere a tali studenti, in modo graduale e sereno, ma nello stesso tempo metodico e rigoroso, gli elementi più importanti della nostra lingua e della nostra civiltà, con l'assicurazione che, se rispetteranno pienamente le nostre leggi, le nostre tradizioni, la nostra cultura e i nostri valori, potranno beneficiare di tutte le garanzie previste per i cittadini italiani.

Il confronto tra culture e mentalità diverse, potrà rivelarsi anzi molto utile per gli stessi Italiani.

Negli ultimi anni le case editrici nazionali, per far fronte ai problemi determinati dalla presenza sempre più vistosa di studenti di madrelingua non italiana nelle nostre scuole, hanno prodotto diverse opere, da poter usare in classe durante l'ora di Italiano o in lezioni di sostegno svolte in altri momenti dell'attività didattica.

Qui vorrei segnalare almeno due dei testi che mi sembrano più efficaci al riguardo:

1. Tania Pasqualini - Patrizia Flammini, "Noi. Corso base di Italiano per stranieri", Zanichelli, Bologna 2007, pp. VII-266, €13,40, con CD audio.
2. Tania Pasqualini - Patrizia Flammini, "Noi due. Corso avanzato di italiano per stranieri", Zanichelli, Bologna 2008, pp. 216, €13,40, con CD audio. Il testo è integrato da una "Guida per l'insegnante" (2009).

Il primo testo si riferisce ai livelli A1 e A2 del Quadro di riferimento europeo; il secondo, che è il naturale proseguimento del primo, ai livelli B1 e B2.

Il primo manuale è integrato dal volumetto "Idee per insegnare la lingua italiana con .... Noi", Zanichelli, Bologna 2008, pp. 160 (edizione fuori commercio, destinata ai docenti che adottano appunto "Noi").

Vorrei soffermarmi su questo 'supporto' perché mi sembra particolarmente utile. Infatti, fornisce importanti suggerimenti sull'accoglienza, sull'integrazione, sull'orientamento, sulla programmazione, sulla metodologia e in generale sugli approcci da adottare con ragazzi che magari si trovano nel nostro Paese da pochissimo tempo e che provengono da aree geopolitiche con realtà spesso molto diverse da quelle con cui devono confrontarsi in Italia.

Il volumetto, oltre a proporre una considerevole mole di materiale che favorisce l'apprendimento della nostra lingua, ha anche il pregio di far conoscere ai docenti italiani i sistemi scolastici di alcuni dei più importanti paesi di provenienza degli studenti stranieri, nonché taluni elementi della loro lingua, promuovendo così uno scambio interculturale che arricchisce gli stessi docenti.

Sono informazioni molto importanti, anche perché servono a far capire ai docenti quali enormi difficoltà debba superare l'allievo straniero nel laborioso processo di adattamento e per acquisire gli elementi linguistici che gli consentano non soltanto un proficuo lavoro didattico, ma anche il pieno inserimento nella nostra società.

A questo proposito, nella seconda sezione del volumetto (pp. 17-45), vengono fornite informazioni sui sistemi scolastici del Marocco, del Bangladesh, della Cina, del Perù, della Romania e delle Filippine.

Si tratta di una parte di straordinario interesse, perché, tra l'altro, si apprendono dati che dovrebbero far riflettere coloro i quali ritengono che la scuola debba limitarsi a trasmettere soltanto, o quasi esclusivamente, 'nozioni' (meglio se puramente 'tecniche'), astenendosi dall'interessarsi di valori. (3)

In questo stesso spazio, si propongono elementi di fonetica italiana e di grammatica spagnola, romena, russa, araba e cinese, per segnalare ai docenti i problemi più frequenti che incontrano gli studenti stranieri nell'affrontare la nostra lingua. Di notevole validità l'area che riguarda gli studenti ispanofoni, che in teoria

dovrebbero essere i più favoriti nell'apprendimento dell'italiano (viste le somiglianze) e che invece, come dimostra l'esperienza, paradossalmente sono proprio quelli più a rischio e quelli che, con maggiore difficoltà, riescono a non far emergere, sia nel parlato sia, soprattutto, nello scritto, le interferenze della loro madrelingua.

Nel medesimo volumetto, vengono riportate anche le soluzioni agli esercizi di "Noi", nonché i testi completi dei brani del CD-AUDIO allegato al manuale.

Un'importante area del volumetto è riservata alle "Prove di verifica" (pp. 105-150) per ciascuna unità didattica, con soluzioni e griglie per la valutazione.

Il materiale di quest'area può essere riprodotto liberamente tramite fotocopie per l'attività didattica nelle classi che hanno adottato l'opera principale.

L'approccio didattico dei due volumi si basa su una serie di unità (undici per il primo e otto per il secondo), strutturate in modo da consentire un apprendimento graduale e progressivo dell'italiano, proponendo soprattutto situazioni concrete, pratiche, vicine all'esperienza e alla vita quotidiana degli allievi, con approfondimenti riservati a chi possiede già le nozioni di base della nostra lingua ("Noi due").

La civiltà italiana viene presentata con schede sintetiche ma accurate, con qualche piccola generalizzazione tipicamente 'scolastica' (4) .

Ampio spazio è riservato alle diverse tipologie di testo, nonché al lessico generale e specifico delle materie più importanti.

Gli esercizi sono introdotti da icone che indicano le principali abilità linguistiche richieste.

La grafica è accattivante, con illustrazioni che facilitano molto il lavoro del docente e che rendono più agevole l'apprendimento da parte degli allievi (5).

Da un sito della Zanichelli (6), docenti e operatori di mediazione culturale potranno scaricare liberamente materiale ad integrazione di entrambi i volumi.

In definitiva, i testi segnalati rivestono una sicura rilevanza didattica e formativa, rendono decisamente più spedita ed efficace l'attività del docente che opera in classi multietniche e si pongono come obiettivi proprio quelli di favorire il dialogo tra culture diverse, l'inserimento e la socializzazione dello studente straniero in classe e, più in generale, nella nostra società.

Che è esattamente quanto è necessario per evitare che i ghetti (e non soltanto scolastici) per immigrati continuino ad esistere e, anzi, a proliferare, soprattutto nelle grandi città.

#### Note

(1) Come ho già ricordato in altra sede, il problema riguarda in particolare i corsi serali, soprattutto di quelle scuole dove i ragazzi vengono inseriti direttamente al terzo anno, dopo un esame di idoneità. Per inciso, la politica seguita da queste scuole, prive del biennio, non mi sembra particolarmente concreta sul piano dello sviluppo dei corsi stessi, perché un corso senza classi iniziali, al di là dei problemi legati alla scarsa conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri, non può certo avere prospettive future brillanti ed è destinato inevitabilmente ad estinguersi, perdendo classi ogni anno, come infatti è dimostrato da casi specifici.

(2) Cfr. ad esempio l'importante articolo di Giancarlo Cerini, "Intercultura: italiano L2 o interlingua ?", apparso su questa stessa Rivista.

(3) Da queste pagine, si apprende che, per esempio, il programma scolastico del Marocco prevede la presenza di una materia come "Educazione islamica" (quattro ore alla settimana per la prima e seconda elementare e tre ore dalla terza alla sesta, ultima classe delle elementari; mentre sono due le ore settimanali nel segmento della media, della durata di tre anni). Nello stesso paese, mentre si conferisce una grande importanza alla Matematica (cinque ore settimanali per le sei classi delle elementari e sei per le medie), la Storia e l'Educazione Civica vengono praticamente ignorate (sono presenti solo in quinta e sesta elementare, con un'ora e ½). In Bangladesh, nella scuola elementare (durata cinque anni), sono previste due ore e ½ di "Educazione sociale" e altre due ore e ½ di "Educazione religiosa" (il paese è a maggioranza musulmana: circa il 90 %). In Cina, ovviamente, non esiste spazio per la Religione, sostituita, alle elementari, da una materia come "Educazione morale" (204 lezioni) e, alle medie, da "Etica e politica" (200 lezioni).

(4) D'altronde, la presenza di stereotipi è ben visibile anche nei manuali delle lingue straniere che si usano nelle nostre scuole, dove Inglesi e Francesi, per esempio, vengono disegnati talvolta in modo bozzettistico e pittoresco.

(5) L'unico aspetto che mi lascia un po' perplesso è la scelta di proporre, nelle copertine di entrambi i testi di base, soltanto ("Noi") o quasi esclusivamente ("Noi due", ma in questo volume i ragazzi sono collocati in secondo piano, quasi nascosti rispetto alle ragazze), figure femminili, come se tra gli studenti immigrati la componente maschile fosse inesistente e comunque numericamente insignificante. Non mi pare che questa rappresentazione corrisponda alla realtà.

(6) [www.zanichellibenvenuti.it](http://www.zanichellibenvenuti.it), dove si trovano tra l'altro alcuni esercizi in versione interattiva tratti da "Noi" e un formidabile blog dedicato alla lingua italiana e all'intercultura, con domande e relative risposte.

Molto importanti, nella sezione "Materiali", sono le schede sui diritti e sui doveri degli immigrati ("I nuovi Italiani").

Da questa sezione è possibile scaricare liberamente anche un simpatico poster (140 x 100 cm), che può essere collocato all'interno delle aule, con la traduzione di frasi di accoglienza e di espressioni amichevoli più frequenti in dodici delle lingue considerate maggiormente rappresentative degli studenti immigrati.

Di seguito si fornisce un'immagine molto approssimativa del manifesto (l'originale, in PDF, è ad alta risoluzione) :



Lo stesso poster può essere arricchito con materiale fornito dalla Casa Editrice e molto utile per far sentire meno 'stranieri' gli studenti non italofoini. Un'iniziativa eccellente.